


LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUSTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh

Il messaggio del Gran Maestro

«CUSTODI E MISSIONARI DELL'ANNUNCIO PASQUALE»

Avvolti dalla luce viviamo nella gioia della Risurrezione il tempo di Pasqua che ci accompagna fino alla solennità della Pentecoste, il 23 maggio. Nel suo messaggio pasquale, il Gran Maestro ci invita ad accogliere il dono del Risorto, tanto più in questo tempo ancora così profondamente insicuro. L'amicizia ripristinata – come per i Discepoli – continui ad essere presente nelle nostre vite facendoci divenire «custodi e missionari dell'annuncio pasquale».

La Pasqua è una «storia» che si tramanda ed un «evento» che continua. Non è una semplice ricorrenza del lunario religioso, anche se a volte la si può percepire così; e nemmeno è un accadimento annuale. Eppure, c'è sempre un po' di tutto questo, in ossequio alla ripetitività della nostra vita, alla ciclicità del calendario e alle abitudini per non dimenticare.

Nella liturgia quotidiana della Messa, la Chiesa si rivolge a Dio: "Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio ... ti rendiamo grazie (o Padre)" (Preghiera eucaristica). In queste parole troviamo il nucleo della nostra Pasqua; ossia, cele-

briamo la morte e la risurrezione di Gesù, ringraziando il Padre per l'amore manifestato a noi in Lui, nostro fratello. Melitone, vescovo di Sardi, in un celebre sermone pasquale prefigurava Gesù in un agnello: ucciso in Abele, legato mani e piedi in Isacco, straniero in Giacobbe, vendu-



«La Pasqua è una «storia» che si tramanda ed un «evento» che continua», dice il cardinale Filoni rivolgendosi ai Cavalieri e alle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro (in foto: mosaico di Padre Marko Ivan Rupnik e collaboratori, Discesa agli Inferi e Resurrezione, 2006, Cappella del Collegio San Stanislao a Ljubljana, Slovenia).

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa Universale

«DALLE MACERIE DEL NOSTRO CUORE DIO PUÒ COSTRUIRE UN'OPERA D'ARTE»	III
TRE GIORNI PER UNA RESURREZIONE	IV

Gli atti del Gran Magistero

OBBEDIENZA, TRASPARENZA, COLLEGIALITÀ E PARSIMONIA	VI
ECHI DELLE COMMISSIONI DEL GRAN MAGISTERO	VI
LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN MAGISTERO	IX
«IL SOSTEGNO ALLE PERSONE IN TERRA SANTA È LA NOSTRA PRIORITÀ»	IX
LA RIUNIONE DEI LUOGOTENENTI E DELEGATI MAGISTRALI DELL'ASIA E DEL PACIFICO	XI
LA VIA DEI CAVALIERI DEL SANTO SEPOLCRO A ROMA	XII

L'Ordine e la Terra Santa

IL SOSTEGNO DELL'ORDINE AI CRISTIANI IRACHENI IN GIORDANIA	XIII
---	------

La vita nelle Luogotenenze

UN CAVALIERE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME SULLA VIA DEGLI ALTARI	XVI
FRA LO STORDIMENTO DELLO CHOC E UN RISVEGLIO CREATIVO	XVIII
ATTENDENDO LA RIPRESA DEI PELLEGRINAGGI IN TERRA SANTA	XIX



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

00120 CITTÀ DEL VATICANO

E-mail: comunicazione@oessh.va

to in Giuseppe, esposto sulle acque in Mosè, perseguitato in Davide, disonorato nei profeti, immolato nel vespro, sepolto nella notte, non soggetto alla corruzione, perché Dio lo risuscitò dai morti traendolo dal profondo del sepolcro e facendo rivivere in lui l'umanità. L'imperscrutabile disegno di Dio diventa «segno», o «sacramento» di salvezza. La Pasqua è sacramento di grazia!

Gerusalemme, con il sepolcro vuoto, è il luogo dell'evento, ma il tremore della sua risurrezione travalicò la Città santa, oltrepassando poi ogni tempo.

L'Eterno che gli parlava

Il Libro dell'Esodo ci racconta che Mosè, impressionato dalla teofania, o manifestazione potente dell'Eterno che gli parlava, cercò sul Sinai un nascondiglio, tanta era la sua sorpresa e il suo spavento: "Ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano" (Es 33,22), gli dice allora il Signore; e Mosè vide un poco della gloria di Dio. In quella "cavità della rupe" si prefigurava il sepolcro di Gesù scavato nella roccia e, in quel "ti coprirò con la mano", un pio gesto di affetto, quasi una carezza ultima

del Padre verso il Figlio dell'uomo e Figlio di Dio, immolato; al primitivo seno di Maria si era ora sostituito il grembo della terra fredda.

Ma non poteva finire tutto così. "Poi toglierò la mia mano", aveva detto l'Eterno a Mosè, e fu vita nuova. Gesù è risorto! La risurrezione è la vita che Gesù riprende; non è un redivivo, morto solo in apparenza; la sua vita non è più quella di prima. In Lui c'è una vita nuova e con essa precede i suoi discepoli e noi in quella «Galilea» delle genti dove la nostra esistenza, il nostro lavoro, le nostre malattie e paure, i nostri peccati ci umiliano.

Il dono del Risorto di cui abbiamo bisogno

La Chiesa annuncia ora, con le stesse parole dell'Angelo: "Non abbiate paura (...). Venite e guardate il luogo dove era stato deposto (...), ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete. (...) io ve l'ho detto" (Mt 28,5-7).

L'incontro con il Risorto ha un indice di assoluta necessità; è necessario per ristabilire le relazioni con i discepoli confusi, relazioni nuove che rimescolano gli spiriti: "Pace a voi!" (Lc 24,36). La pace è il dono del Risorto, e Dio



sa quanto ne abbiamo bisogno per riconciliarci con la natura, con noi stessi e con gli altri, e per dare senso alla fede che esce turbata da incredulità, per centrarsi su Cristo.

Oggi, una nuova Pasqua

Viviamo una nuova Pasqua di resurrezione ancora avvolti (e non sappiamo fino a quando) dalla caligine della pandemia del Covid-19, con le sue restrizioni quaresimali e forse di purificazione, ma anche carica di tante speranze. Il viaggio papale in Iraq, terra martire, così breve ma denso, ha suscitato lì aspettative di pace e di riconciliazione, come pure possibilità di dialogo e di comprensione tra popoli e religioni da sempre in conflitto di supremazia, e aprendo un orizzonte che abbraccia tutto il Medio Oriente, la Palestina, la Siria ed ogni continente.

La visita ad Ur dei Caldei ha avuto - direi - un profondo sapore universale: Ur fu la patria di Abramo, l'uomo che credette, ed al quale

Gesù fece un chiaro riferimento pasquale: "Abramo (...) esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia" (Gv 8,56). Abramo aveva intravisto il giorno di Gesù e al tempo stesso il giorno della sua risurrezione, gioendone nell'intimo, perché si realizzavano in questo Figlio 'altro' le promesse di divenire padre di una moltitudine di popoli (cfr. Gen 17,5-8).

Nella Pasqua possiamo ora alzare lo sguardo verso il Signore Risorto che è stato trafitto e le cui piaghe sono state rese gloriose. Abbiamo bisogno di non dimenticare. Gesù compie le promesse dell'alleanza con Abramo e la sua risurrezione le rende eterne. Il Risorto ha, dunque, senso per la nostra vita e per l'umanità.

Come Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro sappiamo di poter apportare il nostro contributo alla pace e al bene; siamo custodi e missionari dell'annuncio pasquale: Pace, pace a voi, il Signore è veramente risorto!

Fernando Cardinale Filoni

L'Ordine all'unisono con la Chiesa Universale

«DALLE MACERIE DEL NOSTRO CUORE
DIO PUÒ COSTRUIRE UN'OPERA D'ARTE»

Il messaggio pasquale del successore di Pietro

Durante la veglia pasquale, nella basilica di San Pietro, il Papa ha riassunto in poche parole il suo messaggio collegato all'annuncio della Risurrezione: «È possibile ricominciare sempre, perché sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti». Il successore di Pietro ha aggiunto che «anche dalle macerie del nostro cuore - ognuno di noi sa, conosce le macerie del proprio cuore - anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra

umanità Dio prepara una storia nuova». Il Santo Padre ha inoltre sottolineato il fatto che Dio ci precede sempre «nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce. E in questi mesi bui di pandemia, sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza», ha precisato. Il giorno dopo, in occasione del messaggio *Urbi et Orbi* della domenica di Pasqua, Francesco non ha mancato di parlare della Terra Santa, che ci sta molto a



cuore. «La Risurrezione ci porta naturalmente a Gerusalemme», ha detto, sottolineando che «per essa, imploriamo dal Signore pace e sicurezza (cfr. Sal 122), perché risponda alla chiamata ad essere luogo di incontro dove tutti possano sentirsi fratelli, e dove Israeliani e Palestinesi ritrovino la forza del dialogo per raggiungere una soluzione stabile, che veda due Stati vivere fianco a fianco in pace e prosperità».

La domenica seguente, giorno della Divina Misericordia, il Papa ha celebrato la messa vicino al Palazzo della Rovere, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, rinnovando l'in-



«Dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte», ha sottolineato Papa Francesco in occasione della veglia pasquale.

vito lanciato fin dall'inizio del suo pontificato: adorare le cinque piaghe di Cristo, fonti di amore sovranaturale. «Adorando, baciando le sue piaghe scopriamo che ogni nostra debolezza è accolta nella sua tenerezza (...) Le sue piaghe luminose squarciano il buio che noi ci portiamo dentro (...) Solo se accogliamo l'amore di Dio potremo dare qualcosa di nuovo al mondo».

Alla luce dell'insegnamento pontificio, in questo tempo pasquale possiamo continuare ad intrattenere una relazione viva con il Signore Risorto affinché, trasformati dal suo Amore, consideriamo gli altri come fratelli e sorelle.

TRE GIORNI PER UNA RESURREZIONE

Una breve eco del viaggio in Iraq del nostro Gran Maestro

In occasione del viaggio del Papa in Iraq, il Gran Maestro cardinale Filoni - facente parte della delegazione pontificia - ha ricevuto messaggi affettuosi da numerosi responsabili locali dell'Ordine nel mondo. Dopo avere letto tali emozionanti messaggi, colmi di profondità spirituale, il Gran Maestro ha deciso di scrivere alcune righe per condividere le sue impressioni con le Dame e i Cavalieri dell'Ordine, essendo egli consapevole che questi hanno contribuito al successo dell'evento, grazie alle loro preghiere.

L'Iraq è un Paese che ha fortemente volu-

to la visita del Papa.

Anche se "blindato" per via della sicurezza e del Covid, la sua gente ha potuto partecipare seguendo ogni istante le parole del Pontefice e gli eventi per TV. Sono assai grato di aver partecipato a questa visita pastorale così desiderata dagli iracheni e, specialmente, dai Cristiani e dalle minoranze, su invito del Papa Francesco.

Dopo tanti anni di notizie negative, di violenze e di traumi umani e sociali mi è parso che l'Iraq - dopo una lunga quaresima - abbia celebrato il giorno della «Risurrezione», la sua Pasqua. Così ho pensato a questo storico evento, anche per me ricco di emozioni





Il Gran Maestro dell'Ordine, che ha accompagnato il Santo Padre in Iraq, sostiene che questo viaggio storico mostra fino a che punto «il miracolo della carità e della vita è più forte di ogni disavventura».

nel rivedere luoghi e persone con le quali ho condiviso sofferenze e speranze.

Ur è stato il luogo simbolico più forte per il dialogo tra religioni monoteiste che si rifanno al Patriarca Abramo. Mossul e Qaraqosh sono stati luoghi simbolo: per la gente di Mossul che ha visto questa antica città di-

strutta e saccheggiata; e per i Cristiani di Qaraqosh, scacciati anche dai villaggi vicini nell'infausta occupazione dell'Isis (2014-2017). La Cattedrale Siriano-Cattolica di Baghdad è stato il luogo-simbolo del martirio di tanti Cristiani dove sono stati trucidati numerosi sacerdoti, bambini, donne, uomini dal fanatismo terroristico.

Eppure, qui ho incontrato una giovane, Luce (nome di fantasia). Quando la vidi la prima volta nel 2001 aveva qualche mese di vita; era focmelica ma il viso vispo e intelligente. Non fu "eliminata" perché accolta dalle Suore di Madre Teresa, volute in Iraq dall'allora uomo forte (Saddam

Hussein). Ora è una giovane donna, dal viso dolce e simpatico, che parla in inglese. Ci siamo guardati con reciproca meraviglia.

Per me era il miracolo della carità e della vita che è più forte di ogni disavventura.

Fernando Cardinale Filoni

Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

@barbiconi

Gli atti del Gran Magistero

I quattro principi ispiratori della gestione amministrativa dell'Ordine del Santo Sepolcro

OBEDIENZA, TRASPARENZA, COLLEGIALITÀ E PARSIMONIA

L'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, Governatore Generale dell'Ordine del Santo Sepolcro, si esprime in questo testo riguardo alla gestione amministrativa della nostra Istituzione Pontificia presentando anche il ruolo delle commissioni che lo sostengono nel governo dell'Ordine.

Il cardinale Gran Maestro ha dato forte impulso al tema della spiritualità. Con una sua pubblicazione ha tracciato le linee per la meditazione dei membri dell'Ordine del Santo Sepolcro e di chiunque voglia avvicinarsi alla Parola di Dio. Inoltre ha messo a punto i rituali liturgici di tutte le cerimonie attraverso un lavoro di revisione e di semplificazione che risponda ai più recenti orientamenti della Santa Sede.

A me spetta invece, quale Governatore Generale, il governo e la conduzione amministrativa dell'Ordine e molti Luogotenenti

mi hanno chiesto come ho impostato il mio lavoro. Ad essi ed ai loro quesiti desidero rispondere con questo mio breve scritto.

Innanzitutto ritengo doveroso rendere un riconoscente tributo al mio predecessore, il Prof. Agostino Borromeo, che non mi ha fatto mai mancare i consigli derivanti dalla sua vasta esperienza accademica e delle sue ampie conoscenze nel mondo della Chiesa, e che mi ha accompagnato nei primi passi del mio mandato. Alla continuità con il suo esemplare governatorato ho voluto ispirarmi, pur apportandovi i frutti di una espe-

Echi delle Commissioni del Gran Magistero

La **Commissione Nomine**, presieduta dal Cancelliere dell'Ordine, Ambasciatore Bastianelli, riunitasi ogni mese (con l'eccezione di marzo ed aprile 2020 a motivo del lockdown) ha approvato, nel corso dell'anno 2020, 737 casi di ammissione all'Ordine e 790 casi di promozioni al grado superiore, per un totale di 1527 casi, contro i 2138 (1129 e 1009) dell'anno precedente.

La **Commissione Giuridica**, presieduta dall'Avvocato Rondinini, ha analizzato i Regolamenti delle Luogotenenze per verificarne la compatibilità con il Nuovo Statuto dell'Ordine. Inoltre ha espres-

so il proprio parere su numerosi casi disciplinari, elaborando regole che possano offrire omogeneità di trattamento e garanzie di un giusto processo. Infine ha avanzato proposte in materia fiscale volte alla ricerca, a livello europeo, di comuni formule di detrazioni fiscali.

La **Commissione per il Protocollo**, presieduta dall'Ambasciatore Bastianelli, si è riunita periodicamente, alla presenza del Gran Maestro, per aggiornare le norme protocollari nonché le liturgie delle principali cerimonie e predisporre i testi per la pubblicazione di un manuale ad uso delle Luo-





L'ufficio amministrativo del Gran Magistero durante una delle recenti riunioni di lavoro, insieme al Governatore Generale dell'Ordine, Leonardo Visconti di Modrone.

rienza diversa, quella maturata in oltre quarant'anni di vita diplomatica e nella pubblica amministrazione. Desidero poi ringraziare i due Gran Maestri, con cui ho avuto il privilegio di lavorare, per la fiducia e la benevolenza dimostratami. Senza il loro sostegno non avrei mai potuto svolgere il compito affidatomi. Infine debbo rendere merito al personale che mi assiste – che non è numeroso, ma è estremamente qualificato – per una efficiente assistenza ed una costante dedizione. Mi sono sovente interrogato sui motivi per cui ero stato chiamato a quell'incarico e prescelto fra tanti confratelli con maggiore anzianità nell'Ordine. La risposta che

mi sono dato è stata che si è voluto cercare qualcuno che, attraverso l'esperienza dei propri contatti internazionali, potesse dare nuovo impulso alla diffusione della conoscenza del nostro Ordine e soprattutto delle opere che esso promuove in Terra Santa.

Appariva evidente, infatti, fin dai primi colloqui intrattenuti, che l'azione benefica svolta dall'Ordine del Santo Sepolcro in adesione al mandato affidatogli dai Sommi Pontefici, di tutelare la presenza cristiana nella Terra di Gesù, non era conosciuta ed apprezzata nella pubblica opinione come avrebbe meritato. Una maggiore divulgazione dell'operato dei membri dell'Ordine avrebbe favorito certamente il suo rafforzamento, la sua espansione ed accresciuto il suo ruolo caritativo.

Ciò detto, decisi di impostare il mio lavoro sulla base di quattro principi: obbedienza, trasparenza, collegialità e parsimonia.

Obbedienza perché ho avuto quotidianamente il privilegio di poter riferire all'Autori-



gotenze.

La **Commissione Spirituale**, presieduta dal Cerimoniere dell'Ordine, Mons. Fortunato Frezza ha coadiuvato il Cardinale Gran Maestro nella revisione di tutti i testi liturgici delle cerimonie e dei riti dell'Ordine. Il Cerimoniere cura il protocollo delle cerimonie celebrate dal Cardinale Gran Maestro.

La **Commissione Economica e Finanziaria**, presieduta dal Tesoriere dell'Ordine, Dott. Saverio Petrillo, cura la stesura del bilancio annuale e la gestione delle risorse economiche e finanziarie dell'Ordine. Si riunisce periodicamente per decidere gli investimenti. Il Tesoriere sottopone settimanalmente al Governatore Generale e controfirma

la gestione dei flussi finanziari in entrata ed in uscita.

La **Commissione per Palazzo della Rovere**, presieduta dal Vice Governatore Jean-Pierre de Glutz, si è riunita alla presenza del Cardinale Gran Maestro, per determinare le misure da adottare per la scelta del futuro gestore dell'albergo alla luce anche del Nuovo Codice degli Appalti Vaticano e per monitorare i lavori avviati per la ristrutturazione del Palazzo.

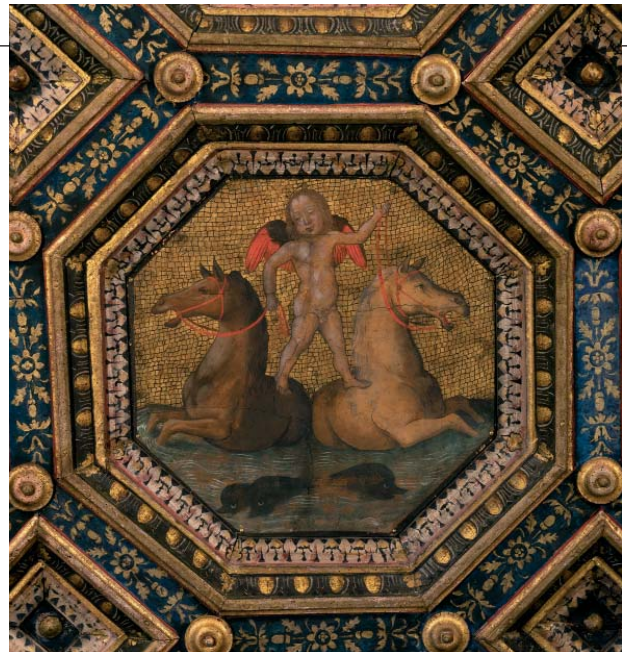
A questa lista vanno aggiunte la **Commissione per la Terra Santa**, prevista dallo Statuto e la **Commissione per la Consulta**, il cui lavoro è specificatamente legato alle assemblee generali dell'Ordine.



tà apicale sul mio operato e riceverne il benessere. Sia dal cardinale O'Brien, con i suoi vasti contatti in Nord America e la frequenza e la dinamicità delle sue visite alle varie Luogotenenze nel Mondo, sia dal Cardinal Filoni, grazie alla sua pluriennale esperienza diplomatica, di Sostituto alla Segreteria di Stato e di Prefetto alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ho ricevuto sicure direttive ed una autorevole guida.

Trasparenza perché ho voluto che i bilanci, sia quello dell'Ordine (che raccoglie le donazioni delle Luogotenenze), che quello del Patriarcato Latino di Gerusalemme (al quale la larga maggioranza di tali donazioni viene inoltrata) fossero certificati da una primaria istituzione finanziaria, e che tutte le operazioni contabili fossero documentate ed approvate dal Tesoriere e dalla Commissione Economico-Finanziaria che si riunisce con cadenza settimanale. Inoltre ho disposto che ogni acquisto o servizio dovesse rispondere a quelle corrette regole contabili che avevo appreso ed applicato nel mio servizio nella Pubblica Amministrazione cosicché, all'entrata in vigore di un Nuovo Codice degli Appalti della Santa Sede nell'estate 2020, l'Ordine si è trovato perfettamente preparato a recepirne le direttive.

Collegialità perché ho chiesto di essere affiancato da quattro vice governatori con mandato geografico regionale, rispettivamente competenti per l'Europa, il Nord America, il continente Latino Americano e l'Australia ed i Paesi dell'Oriente e del Pacifico. Sono inoltre state costituite, su mia richiesta, una serie di Commissioni consultive, presiedute da un membro del Gran Magistero, in aggiunta alla Commissione per la Terra Santa ed alla Commissione per le Nomine previste dallo Statuto ed alla Commissione per la Consulta. Trattasi della Commissione Economico-Finanziaria, presieduta dal Tesoriere Dott. Saverio Petrillo; della Commissione Giuridica, presieduta dall'Avvocato Flavio Rondinini; della Commissione per la Spiritualità, presieduta dal Cerimoniere Mons. Fortunato Frezza; della Commissione per le



Dettaglio di una formella del Pinturicchio sul soffitto di una delle sale di Palazzo della Rovere, sede del Gran Magistero a Roma.

Norme Protocolлари, presieduta dal Cancelliere Ambasciatore Alfredo Bastianelli; della Commissione per Palazzo Della Rovere, presieduta dal Vice Governatore Jean-Pierre de Glutz Ruchti. Ognuna di queste Commissioni svolge un compito importantissimo di consulenza fornendo un apporto di competenze e professionalità fondamentali ad una gestione collegiale.

Parsimonia perché le spese del Gran Magistero sono improntate alla massima economicità: i radicali tagli applicati nel corso del 2020 hanno consentito un risparmio rispetto all'anno precedente. In merito vorrei anche osservare – rispondendo ad un quesito spesso rivoltomi da alcuni Luogotenenti – che le spese per i lavori di restauro di quella porzione di Palazzo della Rovere destinata ad albergo, non intaccano le risorse derivanti dai contributi delle Luogotenenze, ma gravano in parte su una riserva speciale costituita *ad hoc* in passato dal Gran Maestro Cardinale Foley e, in parte, sul futuro gestore dell'albergo stesso.

Con questo spirito e con rinnovata fede, stiamo affrontando con determinazione il 2021, dopo un difficile anno 2020.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale



LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN MAGISTERO

Il 15 aprile 2021 si è tenuta la riunione primaverile del Gran Magistero dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, con la partecipazione in presenza del cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, dell'Assessore Mons. Tommaso Caputo, del Luogotenente Generale Prof. Agostino Borromeo, del Vice Governatore Enric Mas, del Cancelliere Ambasciatore Alfredo Bastianelli e del Tesoriere Dott. Saverio Petrillo. Mons. Pierbattista Pizzaballa, Gran Priore dell'Ordine e Patriarca di Gerusalemme dei Latini, impossibilita-



Il Gran Maestro e il Governatore Generale dell'Ordine, in occasione della riunione di primavera del Gran Magistero, lo scorso 15 aprile.

Il bilancio 2020 dell'Ordine in tempo di crisi sanitaria

«Il sostegno alle persone in Terra Santa è la nostra priorità»

Intervista con Saverio Petrillo, Tesoriere del Gran Magistero

Dott. Petrillo, durante la riunione del Gran Magistero lei ha, come d'abitudine, presentato il bilancio dell'Ordine per l'esercizio 2020 in qualità di Tesoriere. Cosa può dirci a tal proposito?

Il bilancio dell'Ordine per l'esercizio 2020 si chiude – in via del tutto eccezionale e per la prima volta – con un disavanzo di gestione di € 1.397.729,07. Tale risultato negativo è da imputare all'emergenza sociale ed economica dovuta alla pandemia Covid-19, che ha visto tutte le Luogotenenze coinvolte in un grande sforzo economico, un impegno che si è concretizzato nella

raccolta di € 2.574.749,46 per la sola emergenza Covid-19 per aiutare i nostri fratelli e sorelle in Terra Santa.

Come spiegherebbe questo risultato così diverso rispetto agli anni scorsi?

Nonostante l'aumento delle donazioni totali – che sono passate da € 14.743.685,47 del 2019 ad € 15.363.788,71 nel 2020 – la generosa attenzione delle Luogotenenze verso l'emergenza sanitaria e i contributi inviati per il "Fondo di sostegno umanitario Covid-19", istituito dal Gran Maestro a maggio 2020, ha significato al con-





Il sostegno alle persone in difficoltà in Terra Santa è la priorità dell'Ordine, soprattutto per ciò che riguarda l'accesso ai farmaci e ai servizi sanitari durante la pandemia.

to a partecipare perché impegnato in un contestuale incontro con il Presidente dello Stato di Israele, ha inviato un messaggio. Gli altri membri del Gran Magistero erano colle-

gati online.

I lavori, coordinati e diretti dal Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, erano stati preceduti dall'invio a Roma di una serie di rapporti scritti da parte dei Vice Governatori, dei Presidenti delle varie Commissioni e dell'Amministratore del Patriarcato Latino, che hanno fatto oggetto di analisi e di dibattito fra i membri del Gran Magistero.

Si è proceduto fra l'altro all'approvazione del bilancio consuntivo del 2020 che si è chiuso con un passivo di 1.397.729,07 Euro, ma con un invio di risorse in Terra Santa, passato da 12 milioni nel 2019 ad oltre 16 milioni nel 2020, di cui 2 milioni e mezzo di aiuti straordinari per l'emergenza Covid. Importanti decisioni sono state

assunte anche in materia di approfondimento della spiritualità fra i membri dell'Ordine, di ammissione dei religiosi, di liturgie per i riti, di iniziative a favore dei giovani.

tempo una minore disponibilità di contributi "non vincolati" (contribuzioni annuali, oblazioni per nomine e promozioni, offerte pro Terra Santa, ecc..).

comportato per il nostro bilancio. Il sostegno alle persone attualmente in difficoltà in Terra Santa è la nostra grande priorità.

Quali scelte sono state quindi prese dal Gran Magistero per far fronte a questo problema?

La situazione ha di fatto obbligato il Gran Magistero ad attingere alle proprie riserve per fare fronte agli impegni mensili presi con il Patriarcato Latino. Per l'anno 2020, quindi, l'Ordine ha messo a disposizione della Terra Santa la somma complessiva di € 16.112.788,71.

Abbiamo voluto onorare in pieno l'impegno nei confronti del Patriarcato di Gerusalemme, pur consapevoli del rischio che questo avrebbe



Il Dott. Petrillo, Tesoriere del Gran Magistero, ha presentato alle autorità dell'Ordine il bilancio istituzionale in questo periodo di crisi sanitaria.



LA RIUNIONE DEI LUOGOTENENTI E DELEGATI MAGISTRALI DELL'ASIA E DEL PACIFICO

Il 14 Aprile si è svolta in video collegamento con Roma la riunione dei Luogotenenti e Delegati Magistrali dell'Asia e del Pacifico, con la partecipazione in presenza del cardinale Filoni, Gran Maestro dell'Ordine, e in collegamento da Gerusalemme del Patriarca, Mons. Pierbattista Pizzaballa, Gran Priore dell'Ordine, nonché da Pompei di Mons. Tommaso Caputo, Assessore dell'Ordine. Presenti in sala anche il Luogotenente Generale, Prof. Agostino Borromeo, e il Tesoriere, Saverio Petrillo.

I lavori, coordinati e diretti dal Governatore Generale, Leonardo Visconti di Modrone ed accuratamente preparati dal Vice Governatore Generale Paul Bartley, hanno consentito un esame delle problematiche proprie di quell'area geografica, dando la parola a cia-

scuno dei cinque Luogotenenti australiani, a quelli delle Filippine e di Taiwan, e ai Delegati Magistrali di Guam e della Nuova Zelanda.

Fra i principali temi affrontati il superamento dell'attuale difficile fase di emergenza sanitaria, la necessità di diffondere la conoscenza dell'identità e missione dell'Ordine, la riflessione dell'Ordine sul coinvolgimento fra le sue righe dei giovani, le ripercussioni di alcuni casi controversi sull'immagine della Chiesa Cattolica, l'ampliamento dell'Ordine in Malaysia attraverso la creazione di una Delegazione Magistrale a Penang e, ancora, le possibili forme di collaborazione diretta con parrocchie nei Luoghi Santi per avvicinare i fedeli di aree così lontane alla Terra di Gesù.



Grazie ai mezzi di comunicazione virtuale, in occasione della loro riunione annuale i Luogotenenti e Delegati Magistrali dell'Asia e del Pacifico si sono potuti incontrare con i rappresentanti del Gran Magistero.



LA VIA DEI CAVALIERI DEL SANTO SEPOLCRO A ROMA



Nel Novembre 1946, in esecuzione ad una delibera della Commissione Municipale per la Toponomastica della città di Roma, il Sindaco della Capitale, Principe Filippo Doria Pamphili, disponeva la muratura delle targhe di marmo intitolate ai Cavalieri del Santo Sepolcro nel breve tratto stradale che da via della Conciliazione volge, in leggera salita, verso la chiesa di Santo Spirito in Sassia, sul fianco occidentale del Palazzo della Rovere, sede di rappresentanza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Lo storico palazzo rinascimentale edificato dal Cardinale Domenico della Rovere, nella fine del 1400, aveva sempre dato alle vie adiacenti il nome dell'inquilino che lo abitava. Dal Cardinal Luigi Aragona, che lo abitò dal 1513, ricevendovi personaggi del tempo quali il Duca di Ferrara e Isabella d'Este, la piazza antistante prese nome per qualche anno di Piazza d'Aragona. Dal Cardinal Salviati che abitò il palazzo dal 1526 al 1533, la piazza predetta prese il nome di Piazza Salviati. Quando vi prese dimora il celebre Cardinal Mandruzzo, Vescovo di Trento, che tanta parte ebbe nell'avviare la Controriforma nel Concilio tenutosi in quella città, la piazza in questione si chiamò Piazza di Trento. Infine quando il Palazzo divenne la sede del Collegio dei Penitenzieri la via adiacente



La Via dei Cavalieri del Santo Sepolcro, perpendicolare a Via della Conciliazione che porta a Piazza San Pietro, costeggia il Palazzo della Rovere a Roma, sede internazionale dell'Ordine.

ne assunse il nome, che per un tratto verso Porta Santo Spirito conserva tutt'ora.

Così anche Roma dal 1946 ha una via dedicata al nostro Ordine, come Milano, che ha intitolato ai Cavalieri del Santo Sepolcro la via adiacente al Cenobio di San Simpliciano, o Palermo che analoga dedizione ha voluto per la piazza accanto alla chiesa di San Cataldo, costruita nel 1150 e affidata all'Ordine.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale



L'Ordine e la Terra Santa

«OCCHI CHE SI APRONO» AL SANTO SEPOLCRO

A Gerusalemme, domenica 4 aprile 2021, la messa e la processione solenne della domenica di Pasqua sono state presiedute dal Patriarca Pizzaballa, nella basilica del Santo Sepolcro. «Io credo che Pasqua sia soprattutto questo: non corpi ritrovati, ma occhi che si aprono», ha detto il Patriarca durante la sua omelia, invitando i fedeli a non cercare «le cose di prima, le cose di sempre», poiché «Pasqua è un modo di vedere nuovo».



© lpi.org

IL SOSTEGNO DELL'ORDINE AI CRISTIANI IRACHENI IN GIORDANIA

Il viaggio di Papa Francesco in Iraq al quale il nostro Gran Maestro, cardinale Fernando Filoni, ha partecipato invitato dal Santo Padre, è stato di una straordinaria importanza storica. Nell'Ordine del Santo Sepolcro, abbiamo seguito questo momento in particolare unione di preghiera con i rifugiati iracheni che da vari anni sosteniamo attraverso diversi progetti in Giordania. In questo breve articolo raccontiamo alcune delle loro storie.

La presenza di cristiani iracheni in Giordania è di lunga data. «A causa delle continue violenze e dell'insicurezza in Iraq e dopo l'intervento militare del 2003, molti iracheni hanno lasciato la loro terra e

sono andati nei paesi vicini, fra cui il Regno Hascemita di Giordania, che ospita centinaia di migliaia di iracheni dal 2003», racconta il diacono Jubran Salameh, vicedirettore amministrativo del Patriarcato Latino in Giorda-





I cristiani iracheni rifugiati in Giordania, paese che appartiene al territorio del Patriarcato Latino di Gerusalemme, possono contare sull'aiuto dell'Ordine del Santo Sepolcro da diversi anni.

nia. Dal 2014, l'avanzata dei gruppi armati e le violenze dell'ISIS hanno messo in fuga obbligata dall'Iraq ancora più persone, in particolare le minoranze, nel tentativo di avere salva la vita.

«Dall'arrivo dei cristiani iracheni in Giordania nel 2014, il Patriarcato Latino di Gerusalemme si impegna a rendere migliore la loro vita quotidiana. Grazie alla generosità dei Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, di Caritas Giordania e della Santa Sede, è possibile venire loro in aiuto in vari campi e dare loro la possibilità di continuare a praticare la propria fede», scriveva l'Ufficio Comunicazione del Patriarcato Latino nel 2019, raccontando il lavoro che si è cercato di portare avanti in questi anni per sostenere queste famiglie rifugiate.

A livello legale – spiega il diacono Jubran Salameh – gli iracheni sono considerati come

ospiti, il che significa che sono rispettati ma che occupano una "zona grigia". Nonostante ci sia una crescente sensibilità rispetto ai diritti umani e alle situazioni che i rifugiati si trovano a vivere, «senza uno status legale o un accesso definito ai mezzi di sostentamento, e ciò accompagnato dalla situazione economica precaria nel paese, un ampio numero di iracheni si trova in condizioni di gravi ristrettezze».

I contributi inviati dall'Ordine in questi anni hanno permesso ad una serie di progetti a sostegno dei rifugiati iracheni cristiani di essere portati avanti, in particolare l'aiuto per il pagamento di affitti, la creazione di posti di lavoro, l'assistenza medica e le proposte educative. Nel 2019-2020 l'Ordine ha contribuito con oltre 430.000\$ a queste iniziative.

La storia di ciascuno dei rifugiati ai quali



si è cercato di dare sostegno è simile e chiaramente unica allo stesso tempo. Busrha viveva a Ninive con la sua famiglia. Quando l'Isis ha invaso il suo villaggio, donne e bambini sono fuggiti e hanno camminato per 16 ore portando con sé solo i passaporti per fuggire. Arrivati ad Erbil hanno sperato per un anno di poter tornare nelle proprie case ma questo sogno non si è mai realizzato. Ora Busrha vive con altre famiglie irachene a Hashimi e ringrazia i Cavalieri e le Dame dell'Ordine per il sostegno e l'amore dimostrato. Remon è scappato dall'Iraq con sua madre e suo padre. Si trova da sei anni in Giordania e da quattro sta all'Our Lady of Peace Center, centro del Patriarcato che accoglie varie famiglie rifugiate. «Grazie all'aiuto e al sostegno che riceviamo dai Cavalieri e dalle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro - condivide Remon - possiamo avere dignità e soddisfare i nostri bisogni principali».

Al loro arrivo in Giordania, i rifugiati cristiani vivevano in roulotte oppure nelle sale parrocchiali, in spazi condivisi e senza privacy. Nel corso degli anni il Patriarcato ha sviluppato un piano che ha permesso di trasfe-

rirli in appartamenti. L'attenzione alle necessità economiche di queste famiglie non vuole essere solo assistenziale e, quando possibile, si sono creati posti di lavoro per alcune decine di rifugiati nelle strutture del Patriarcato affinché essi stessi potessero contribuire al sostentamento delle proprie famiglie. Per quanto riguarda i bambini, il Patriarcato «fornisce sostegno educativo ai bambini e giovani iracheni che vivono in Giordania attraverso il pagamento delle tasse scolastiche e offrendo corsi di formazione in lingue, matematica, religione, Microsoft Office e altro. Inoltre, ora abbiamo due scuole che accolgono circa 500 studenti rifugiati iracheni cristiani, una a Hashimi e l'altra a Marka», racconta il vicedirettore amministrativo del Patriarcato in Giordania.

Così, durante la visita del Santo Padre in Iraq, sicuramente anche i cristiani iracheni che non vivono più sulla propria terra hanno guardato con speranza a quel momento e sono stati grati dell'interesse che la Chiesa Universale mostra nei loro confronti. Ci siamo uniti alla loro preghiera accompagnando il viaggio di Papa Francesco e chiedendo il dono della pace.



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com

La vita delle Luogotenenze

Enrique Ernesto Shaw, padre di famiglia e imprenditore argentino

UN CAVALIERE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME SULLA VIA DEGLI ALTARI

Papa Francesco ha accolto la richiesta della Chiesa argentina ed ha riconosciuto le virtù eroiche del Servo di Dio Enrique Ernesto Shaw, laico, nato a Parigi il 26 febbraio 1921, da famiglia argentina, e morto a Buenos Aires il 27 luglio 1962. Il Santo Padre nell'Udienza concessa al Cardinale Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, il 24 aprile 2021, ha autorizzato la Congregazione a promulgare il relativo decreto.

Chi è Enrique Ernesto Shaw? Un laico, sposato e padre di nove figli. La sua è stata una vita breve, ma ricca di impegni e responsabilità; a quattro anni aveva perso la madre, donna cattolica, e il padre, agnostico, lasciò che il piccolo Enrique venisse accudito dalle zie materne, dalle quali apprese il senso dell'elevatezza morale, civile e sociale al quale era chiamato un buon cattolico. Dal 1931 al 1935 fu alunno del Collegio di De La Salle, dove ebbe un'ottima formazione religiosa, conseguendo al tempo stesso eccellenti risultati scolastici.

Nel 1936 entrò nell'Accademia Navale a Rio Santiago, vicino a La Plata, conseguendo il grado di Guardiamarina e poi di



La Luogotenenza dell'Argentina annovera tra i suoi membri più eminenti un Servo di Dio la cui causa di beatificazione è aperta: Enrique Ernesto Shaw, modello di vita cristiana per tutti i Cavalieri dell'America Latina e del mondo.

Tenente di Fregata. Nel 1943 sposa Cecilia Ana Maria Luisa Bunge con la quale ebbe una profonda comunione affettiva e spirituale. Ben presto emersero in lui grandi doti di dirigente di industria e fu attento cultore della Dottrina Sociale della Chiesa, impegnandosi fortemente affinché fossero sempre preservati i benefici dei lavoratori, specialmente il salario e gli assegni familiari, fino al punto da minacciare le sue dimissioni da Amministratore Delegato della grande industria «Rigolleau», cristalleria rinomata, che apparteneva all'élite economica dell'Argentina di allora.

Le sue brillanti doti umane e cristiane erano apprezzate anche dall'Episcopato argentino che lo scelse Presidente



degli Uomini di Azione Cattolica. Da giovane era stato un valido collaboratore della sua parrocchia, quindi Delegato economico e sociale del Consiglio Arcidiocesano degli Uomini di Buenos Aires e successivamente Vice Presidente del medesimo organismo. Aveva partecipato alla nascita dell'Università Cattolica Argentina, di cui fu Tesoriere; fu apprezzato Presidente dell'Associazione Cattolica dei Dirigenti di Impresa; infine, socio del Serra Club, l'organizzazione destinata a fomentare le vocazioni apostoliche, e terziario francescano.

Nel 1958 gli fu diagnosticato un melanoma maligno; nonostante ciò, egli non venne meno alle sue responsabilità familiari e agli impegni lavorativi e sociali. Nello stesso anno, il 5 dicembre, il P. León B. Martinengo O.F.M., Commissario Nazionale del Terz'Ordine di San Francesco, lo proponeva al Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, Card. Nicola Canali, per la nomina a Cavaliere, ritenendolo *"persona veramente degna e meritevole dell'alto onore al quale aspira, ragione per cui mi è grato incoraggiare la favorevole accoglienza della presente richiesta"* (Lettera del 5.12.1958)

In una lista dell'11 febbraio 1959 l'Amministratore Apostolico di Buenos Aires lo raccomandava volentieri all'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme; richiesta sollecitata ancora il 20 agosto 1961 dal Rettore del Terz'Ordine, Fra' Bernardino Santini, O.F.M.; il parroco della Basilica del Pilar, Rev. Juan Di Falco, il 14 giugno 1961, scriveva: *"Il Signor Enrique Shaw appartiene a questa parrocchia, vi partecipa con costanza e edificazione (... è) esemplare (e...) merita la più elevata considerazione come cavaliere e cristia-*

no". La nomina avvenne con Diploma del Card. Eugenio Tisserant del 17 luglio 1962 e la notizia gli fu portata subito a conoscenza; ma ormai la sua vita terrena stava per concludersi. Il Servo di Dio morì il 27 agosto 1962, mentre a Roma fervevano i preparativi del Concilio Vaticano II, antesignano circa il ruolo dei laici nella Chiesa.

L'Ing. Alvaro Manfredi da Buenos Aires, il 30 agosto 1962, comunicava: *"Purtroppo abbiamo avuto un grande dolore con l'immaturo scomparsa del Cav. Enrique E. Shaw, una perdita irreparabile, ma un santo in più in cielo. Aveva molto gradito la nomina che io gli avevo consegnato quasi in articulo mortis"*. Successivamente il Vicario Generale di Buenos Aires mestamente ricordava: *"Il Signor Enrique Shaw (...) era assai degno di tale distinzione"*.

Da Roma, nell'apprendere la triste notizia, si rispose che era stato *"confortante sapere che prima di spirare, Egli abbia avuto la soddisfazione di apprendere della sua ammissione all'Ordine"*.

Il Papa Francesco, che da Arcivescovo aveva inco-

raggiato l'apertura della causa canonica, ora approva l'eroicità delle virtù dello Shaw, primo grado del cammino verso gli altari.

Come Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro ci rallegriamo vivamente che la Chiesa abbia riconosciuto le grandi virtù di questo fratello che si pone nella scia del Beato Bartolo Longo e sono particolarmente lieto di indicarlo alla comune attenzione del nostro Ordine, quale confratello che lascia a noi e alla Chiesa un brillante esempio di virtù cristiane.

Fernando Cardinale Filoni

*Gran Maestro
Ordine Equestre del Santo Sepolcro*

“ **Il sacrificio di Cristo, la Croce, è al centro di tutte le prospettive terrestri. Una soluzione che pretendesse di mettere da parte la Croce sarebbe precaria.**

...

La migliore concezione cattolica di vita professionale è quella di compiere al meglio i propri doveri di giustizia e carità ”

Enrique Ernesto Shaw



L'anno prossimo a Gerusalemme

I mesi di pandemia hanno toccato profondamente tutti: dall'aspetto sanitario a quello economico fino alle relazioni sociali, ognuno ha dovuto far fronte a varie difficoltà. I Cavalieri e Dame si sono ingegnati in tanti modi per portare avanti le attività dell'Ordine, la carità, come anche la preghiera e sostegno reciproco. Ora, all'interno delle Luogotenenze, la gioia del pellegrinaggio in Terra Santa e il desiderio di riunirsi con minori restrizioni con i confratelli e consorelle sono due delle speranze per i mesi a venire.

FRA LO STORDIMENTO DELLO CHOC E UN RISVEGLIO CREATIVO

Le Delegazioni tedesche di fronte alla pandemia

Per le Delegazioni della Luogotenenza tedesca, come per le Delegazioni di tutte le Luogotenenze europee, la pandemia di Coronavirus rappresenta una grande sfida: da un anno bisogna mantenere le distanze, indossare mascherine ed evitare in larga misura gli incontri in presenza. Soltanto l'estate 2020 ha permesso alcune bramate settimane di minore rigore.

All'inizio della pandemia, la maggior parte delle Delegazioni si è ritrovata in uno stato di stordimento e disorientamento. Tutti gli eventi dell'Ordine sono stati annullati: le riunioni, i ritiri spirituali, le celebrazioni dei giubilei, l'Investitura di primavera e i viaggi previsti in Terra Santa. In estate, le Delegazioni hanno beneficiato di un certo allentamento nelle limitazioni sanitarie, ricorrendo a notevole creatività per poter tenere le riunioni: si sono or-

ganizzati pellegrinaggi in zone limitrofe e processioni nel rispetto delle dovute distanze; ci si è riuniti nei giardini dei confratelli e consorelle dell'Ordine, celebrando messe all'aperto; sono stati programmati concerti di organo e ha avuto luogo la prima escursione familiare adattata alla situazione sanitaria; le riunioni sono state spostate in chiese dove non si celebravano soltanto messe, ma si as-



Processione in occasione della celebrazione d'investitura a Fulda, a Settembre 2020.



sisteva anche a conferenze; infine, gli scambi interpersonali hanno avuto luogo all'esterno, sul sagrato della chiesa oppure nel chiostro.

Il secondo lockdown da fine autunno 2020 ha visto una creatività ancora maggiore da parte delle Delegazioni (non c'era altra scelta!) per trovare nuove forme di incontro: ormai, ci si riunisce spesso online per seguire delle conferenze ma anche per pregare durante le meditazioni religiose.

Purtroppo, in alcuni casi le Delegazioni non sono riuscite a mantenere attiva la partecipazione alla vita dell'Ordine. Le lunghe distanze da percorrere per recarsi alle riunioni, senza la possibilità poi di trascorrere del tempo assieme, hanno dissuaso i partecipanti, come pure lo stato di salute personale e i timori ad esso associati. Inoltre, abbiamo osservato una certa reticenza ad utilizzare i media digitali.

Nonostante tutte le restrizioni, le due cerimonie d'Investitura autunnali a Fulda si sono rivelate un'esperienza positiva per i 100 partecipanti. Essendo il canto parrocchiale vietato, questo è stato sostituito da alcuni solisti. La processione si è svolta rispettando le

distanze e indossando mascherine. In tal modo, 37 nuovi membri hanno potuto ricevere l'Investitura in un contesto solenne. Grazie alla trasmissione in streaming, i confratelli e consorelle dell'Ordine restati a casa hanno comunque potuto essere vicini a chi ha partecipato dal vivo alle celebrazioni. Parallelamente, alcune celebrazioni più semplici hanno avuto luogo nelle rispettive Sezioni, allo scopo di pregare per i nuovi membri.

Meno gli incontri in presenza sono possibili, più la vicinanza spirituale e le modalità alternative di comunicazione acquisiscono importanza. Ormai, le Delegazioni ricevono spesso gli insegnamenti religiosi tramite newsletter e regolarmente attraverso l'applicazione dell'Ordine. Esse si riuniscono in videoconferenza con i rappresentanti del Patriarcato Latino, informandosi così di prima mano sulla situazione in Terra Santa. Per concludere, ci sentiamo particolarmente uniti nella nostra preghiera comune e più che mai in questo periodo di pandemia.

Susanne Schumacher

Addetta stampa

Luogotenenza per la Germania

ATTENDENDO LA RIPRESA DEI PELLEGRINAGGI IN TERRA SANTA

Una testimonianza di fede da parte di Henrique Abreu, Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro, ex dirigente dell'Ufficio sviluppo progetti del Patriarcato Latino di Gerusalemme e attuale direttore di GEMM Travel, un'agenzia di viaggi specializzata in pellegrinaggi con sede a Gerusalemme.

La Terra Santa è il luogo in cui possiamo fare l'esperienza del quinto Vangelo, come ha detto Papa Benedetto XVI. È là che si svolge la storia della nostra salvezza, nella terra di Gesù, Maria e degli Apostoli.

Un pellegrinaggio in Terra Santa rappresenta di fatto un evento che trasforma la vita

e ci permette di scoprire tesori nascosti, quali la vita di Gesù e le comunità cristiane, le pietre viventi.

Storicamente, le persone sono sempre partite in pellegrinaggio nei momenti difficili, sapendo che il viaggio era tanto importante quanto la destinazione stessa. Il turismo religioso è stato, infatti, una delle prime forme





I pellegrini sono essenziali per mantenere dei legami vivi con la Chiesa Madre che è a Gerusalemme, come testimonia in questo articolo Henrique Abreu, Cavaliere portoghese impegnato nella ripresa delle esperienze spirituali che offrono i viaggi in Terra Santa.

di turismo.

I pellegrinaggi rivestono molta rilevanza in un periodo di grandi divisioni nel mondo, come quelle che viviamo oggi. Il viaggio in Terra Santa diventa un'opportunità straordinaria, durante la quale possiamo tendere la mano alle comunità, condividendo fede e valori comuni. Il bisogno di connessione umana e spirituale è più forte che mai.

I quattro pilastri del pellegrinaggio sono: l'unione nella preghiera con tutti i fratelli e sorelle cristiani; in quanto pellegrini, il rinnovamento della nostra fede nella terra di Gesù; l'aiuto alle comunità cristiane locali, tramite pellegrinaggi e progetti della Chiesa; infine, dare testimonianza a Cristo Risorto, dopo avere vissuto il Vangelo nella sua terra.

Noi sappiamo che Gesù vive nei luoghi di dolore.

Le vie della Città Vecchia di Gerusalemme e Betlemme - svuotate di pellegrini da circa un anno - mostrano i segni profondi della fragilità sperimentata da queste comunità, le quali dipendono enormemente dai visitatori. Le famiglie e le persone in generale hanno bisogno che la loro dignità e fede vengano ristabilite. Una sana spiritualità e un impiego contribuiscono considerevolmente a ripristinare la dignità. La situazione è davvero difficile in questo momento.

Mentre la Terra Santa e i luoghi sacri si preparano a una ripresa totale, predisponia-

mo il cuore alla carità e alla compassione, ritorniamo a Betlemme e rallegriamoci là dove il miracolo di Natale accade ogni giorno. Uniamo l'anima a Gesù sul Golgota, più e più volte, scorgendoLo nei nostri fratelli e sorelle sofferenti del Medio Oriente. Ritroviamoci sul mare di Galilea e tendiamo la mano a Gesù, che ci ha insegnato a fidarci di Lui quando attraversiamo tutte le tempeste e le turbolenze della vita.

Non si sostituisce un pellegrinaggio in Terra Santa con un pellegrinaggio virtuale. Il ritorno dei pellegrini rappresenterebbe una luce di speranza per sostenere le comunità cristiane e la missione della Chiesa. Ritornando in quei luoghi santi, uno dei doni spirituali che riceveremo sarà un profondo sentimento di gratitudine.

Quando i viaggi in Terra Santa riprenderanno, dovremo ritrovare esperienze già vissute. Possiamo riscrivere la nostra storia, tendere la mano alle comunità e partecipare alla missione che Gesù ha affidato ai cristiani: vivere gli uni per gli altri, come fratelli in Cristo.

I Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro - in quanto pellegrini - possono cogliere lo spirito autentico della missione verso la Chiesa Madre e i cristiani di Terra Santa, arricchendo la nostra spiritualità e divenendo più saldi nella fede.

